

RISK MANAGEMENT E BANCHE

Paola Ferretti
A.A.2023-2024

paola.ferretti@unipi.it

Ancora sulla P2G

- Nel 2016 introdotti gli orientamenti sui FP aggiuntivi di Pillar 2
- La P2G è complementare ai P2R e rappresenta le attese della vigilanza sul livello di capitale aggiuntivo rispetto al totale dei requisiti ($P1R+P2R$), al di sopra degli requisiti di riserva
- In particolare:
 - da coprire con CET₁; non dovrebbe coprire rischi già coperti da altri buffer; viene rivista ogni due anni oppure quando sono disponibili nuovi risultati di stress test regolamentari; nello stabilire il P2G si tiene conto del fatto che la banca sia sottoposta ad un piano di ristrutturazione, in modo da non metterne a repentaglio la riuscita tramite requisiti aggiuntivi; sebbene non giuridicamente vincolante, di fatto lo è.....Le banche sono tenute a rispettarlo e includerlo nel loro RAF e recovery plan; le AdV inoltre comunicano alle banche anche la loro reazione in caso di mancato rispetto del P2G!

Segue

- In presenza di un rischio di leva finanziaria eccessivo, in condizioni neutrali o di stress, le autorità possono richiedere capitale aggiuntivo in termini di requisito vincolante (*Pillar 2 Requirement Leverage Ratio – P2R-LR*) e/o di attese (*Pillar 2 Guidance Leverage Ratio – P2G-LR*).
- Le aspettative di vigilanza intendono perseguire, tra gli altri, obiettivi di mitigazione del fenomeno della prociclicità. Ciò risulta particolarmente evidente nell'ipotesi in cui, in un contesto di recessione, gli intermediari si trovassero a disporre di capitale di poco eccedente il minimo obbligatorio, tale per cui le perdite subite insieme alle presumibili difficoltà di ricapitalizzazione potrebbero costringerli a ridurre gli attivi, con intuibili ulteriori inasprimenti della congiuntura già sfavorevole. Il margine di capitale aggiuntivo, riferito sia alle misure basate sugli RWAs (P2G), sia a quelle di leva finanziaria (P2G-LR), può dunque favorire l'assorbimento delle perdite durante i cicli di fasi economiche negative, senza intaccare i requisiti vincolanti e nel contempo attenuando le condotte procicliche degli intermediari.

Il capitale in funzione dei destinatari....

- Sono previste apposite riserve di capitale per gli enti a rilevanza sistemica globale (*G-SII buffer*) e per gli altri enti a rilevanza sistemica (*O-SII buffer*), volte a imporre requisiti patrimoniali più elevati a quei soggetti che proprio per la loro rilevanza sistemica, a livello globale o domestico, pongono rischi maggiori per il sistema finanziario e una loro eventuale crisi potrebbe avere impatti sui contribuenti

Segue

- Le G-SIIs sono intermediari che per dimensione, interconnessione con il sistema finanziario, sostituibilità dei servizi o delle infrastrutture finanziarie; attività transfrontaliere e complessità operativa, nell'ipotesi di loro default, possono contribuire significativamente a una crisi sistemica.
- Similarmente e sempre nell'ottica di contenere il rischio da contagio, le O-SIIs vengono definite in funzione della dimensione, dell'interconnessione con il sistema finanziario, della significatività delle attività transfrontaliere e della rilevanza rispetto all'economia dell'UE o dello Stato membro.
- In ogni caso, dunque, è sull'importanza sistemica, globale versus domestica, che poggia la ratio di prevedere per entrambe le istituzioni, sebbene con portata diversa, requisiti di capitale aggiuntivi, tali da consentire un più adeguato fronteggiamento di situazioni di loro eventuale difficoltà.
- In altri termini, visto che la caratterizzazione operativa e dimensionale di questi intermediari li espone a una maggiore interconnessione con il resto del mercato finanziario, è elevata la loro potenziale contribuzione alla manifestazione del rischio sistemico, così come accaduto durante la crisi finanziaria.

Segue

- Nel caso delle G-SII la riserva oscilla tra l'1 e il 3,5% a titolo di CET₁ ratio
- Nel caso del O-SII buffer la Banca d'Italia può imporre fino al 3%
 - Per il 2023 Banca d'Italia ha confermato UniCredit come G-SII autorizzata nel paese. Al pari dell'anno precedente, UniCredit è tenuto a mantenere, a partire da inizio 2023, un Common Equity Tier 1/RWAs pari all'1%.
 - Per il 2023, i gruppi bancari italiani riconosciuti come O-SII autorizzate nel paese sono Unicredit, Intesa SanPaolo, Banco BPM e Monte dei Paschi di Siena con percentuali pari, rispettivamente, a 1; 0,75; 0,25 e 0,25.
 - Qualora un intermediario sia soggetto a entrambe le riserve viene applicata la riserva di capitale più elevata.

Segue

- Infine, la disciplina UE sul risanamento e sulla risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD, n. 2014/59; BRRD 2, n. 2019/879) prevede un requisito minimo di fondi propri e altre passività soggette al bail-in (Minimum requirement for own funds and eligible liabilities – MREL).
- Si tratta di un requisito teso ad assicurare l'ordinato svolgimento della procedura di gestione della crisi. A tal fine l'autorità per ogni banca definisce un ammontare minimo di passività che siano in grado, a fronte di precise condizioni, di svolgere una funzione di cuscinetto per la copertura delle perdite collegate al dissesto, senza ricorrere al sostegno pubblico ed evitare il rischio di contagio al resto del sistema.
- Il requisito è pari all'ammontare di fondi propri e passività ammissibili definiti in percentuale degli RWAs e dell'esposizione complessiva (ossia il riferimento per il leverage ratio).
- Una volta determinato, il requisito è comunicato alla banca per la quale, in assenza di sue osservazioni, dopo un certo lasso temporale diviene vincolante.

Le misure macroprudenziali: sempre più rilevanti

- La pandemia ha evidenziato l'importanza di disporre di sufficienti riserve di capitale nel settore bancario che possono essere rilasciate dalle autorità se e quando ritenuto necessario.
- A fine 2019 le autorità macroprudenziali europee avevano poco margine per liberare tali riserve: solo 12 paesi dell'Unione europea avevano introdotto o annunciato l'introduzione di una riserva di capitale anticiclica positiva.
- Nell'area dell'euro in particolare tale riserva rappresentava solo lo 0,2% delle RWA, mentre i buffer strutturali (riserva di conservazione del capitale, riserve di capitale per le G-SII e O-SII e riserva di capitale a fronte del rischio sistemico), in principio non rilasciabili, si collocavano al 3,4%.